Anno II. **Udine, Mercoledì 16 Gennajo 1867.** **N. 13**

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 15 gennaio.

Una notizia grave e che aveva destata qualche apprensione in Europa, ell' era certamente quella che il telegrafo trasantlantico ci aveva recato, vale a dire la probabilità della messa in istato d' accusa del Presidente Jhonson. A calmare però gli animi estremamente esagitati dalla poco lieta novella, giungeva ieri un telegramma il quale ci apprendeva che secondo ogni probabilità si aveva diritto a sperare che ciò non avverrebbe.

Ad ogni modo però la questione, più ardente, più palpitante di attualità, e che desta piucchemai l' attenzione publica si è la questione d' Oriente. Quali siano le intenzioni del gabinetto di S. Pietroburgo lo si ignora peranco. La stampa tedesca, che affetta sempre di essere informata mostrando sotto il velame degli accenti strani di sapere più di quanto sappia realmente, sostiene che lo Czar non brami, nè cerchi una soluzione definitiva, e rammenta con una franchezza indescrivibile la circolare di Gortschakoff del 1862, in cui non si chiedeva che l' autonomia di alcune provincie Turche, sotte *l' alta sovranità* del Sultano, e la *Gazzetta di Spener* ben poco autorevole in questa materia vorrebbe farci credere che la Russia avesse formulato il seguente programma. 1. Separazione dell' Egitto costituito in istato indipendente sotto il Governo ereditario del vicerè che assumerebbe il titolo di Sultano d'Egitto; 2. affrancamento delle isole e segnatamente di Creta, Cipro, Rodi, Chios, Metilino e Lenno; 3. Riunione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia; 4. Indipendenza della Rumenia e del Montenegro; 5. Formazione di un ducato di Bosnia e di Erzegovina sotto un arciduca austriaco; 6. Indipendenza della Serbia; 7. Formazione di uno stato Bulgaro sotto un granduca russo.

A niuno certamente può sfuggire la stravaganza di queste proposte che porta in campo la *Gazzetta di Spener*. Secondo adunque quel giornale, l' impero ottomano verrebbe ridotto alla sola Rumelia ed Albania, venendo così segregato dagli altri paesi Slavi nonchè dalle provincie greche; ed in questo modo le potenze d'Europa potrebbero tranquillamente aspettare, ed esaminare maturamente la questione principale riguardante alla futura possessione di Costantinopoli.

In questi spartimenti dell' impero ottomano, ogni dì ne esce una di nuova, e sui giornali le troviamo talvolta registrate queste novelle con una ingenuità preadamitica. Al momento che scriviamo, troviamo in qualche giornale sostenuto con parole sacramentali, essere avvenuto un accordo tra la Russia e l' Inghilterra, allo scopo di appropriarsi con l' esclusione delle altre potenze la maggior parte dell' eredità dell' uomo malato. La prima, secondo le voci che corrono prenderebbe per sè addirittura Costantinopoli, ed una parte dei Principati Danubiani; e la seconda si contenterebbe, poverina, dell' Egitto, per avere in una mano la via delle Indie. La Grecia come *terza* guadagnerebbe pur essa qualche provincia.

Ma poichè siamo sulle citazioni più o meno umoristiche non possiamo privare i nostri lettori delle seguenti notizie che ci reca la *Liberté* di Parigi:

„ Indarno, dice quel giornale, si negherebbe ciò che si va tramando all' ombra: Spartizione dell' Impero ottomano tra la Russia e l' Inghilterra, l' una e l' altra alleate colla Prussia, loro strumento non disinteressato.

All' Inghilterra l' Egitto.

Alla Prussia, tutta la Germania.

Alla Russia, la Turchia, nella quale sarebbe frastagliato un Regno di Grecia, adattato alle forze di Re Giorgio, *cognato* degli eredi presuntivi ai troni di Russia e d' Inghilterra. "

Non sono forse ridicole le asserzioni di questi giornali, che credendosi in diretta corrispondenza con lo Spirito Santo si danno il tono d' ispirati?

Egli è strano come dopo alcuni giorni di calma il telegrafo da Costantinopoli ci arrechi importanti notizie, e poco soddisfacenti per la Turchia. Difatti i telegrammi che finora ne pervennero da Costantinopoli cantavano tante vittorie da far strabiliare; poichè fatto calcolo degli insorti distrutti dai Turchi a quest' ora non ne dovrebbe più esistere un solo. Il *Levant Herald* annunzia che due navi greche sbarcarono recentemente a Candia 900 volontari o che gli Sfahkiotti che eransi sottomessi abbiano di nuovo ripreso le armi. Ne pare la storia dei denti di Cadmo. Intanto il governo Turco, ad onta della crisi ministeriale avvenuta decise di richiamare il suo ambasciatore d' Atene, rompendo così ogni relazione diplomatica con la Grecia, la quale non per questo prenderà il lutto, sapendosi bene puntellata. L' *Epoca*, crede di poter dare per positivo come una parte del ministero inglese, e specialmente lord Stantley, ministro degli affari esteri, sia disposta a sostenere le aspirazioni greche in Oriente, abbandonando in tale questione la politica seguita dal ministero whg e le tradizioni del 1854.

Ora noi non sappiamo, se da questi rimestamenti confusi, se da questi fuochi sotterranei il presente anno sarà tanto apportatore di pace, come ce lo assicura Napoleone, e come ce l' assicura il *Times*. Del nostro avviso è pure la *Gazzetta di Mosca* la quale crede impossibile che la pace possa mantenersi durante quest' anno. Ad ogni modo staremo a vedere.

Soccorso ai Greci!

Il secolo decimonono è destinato a segnare la fine della dominazione Ottomana, sopra una delle più fiorenti parti d' Europa.

Quest' impero, accampato da conquistatore sopra il terreno classico dell' antichità, ha finito il suo tempo.

Dio lo vuole! O piuttosto lo vogliono la civiltà, il progresso, il torrente irresistibile delle nuove idee.

I cristiani, calpestati per secoli dalla mezza luna, alzano il capo, fissano non più da schiavi, ma da uomini liberi, i loro sguardi sui loro inesorabili oppressori, ed il Colosso trema.

È l' idea che lavora. Puntellato dalla reciproca gelosia delle varie potenze d' Europa l' idea ha roso i puntelli.

Vedete!

Un grido di libertà e di vendetta sorge dall' eroica Creta ed il grido è ripetuto dai fratelli della Tessaglia e dell' Epiro.

La diplomazia si agita, l' Europa trasalisce poichè ha il presentimento dell' inevitabile caduta.

Migliaia di Mussulmani invano si avventano a soffocare nel sangue e nel fuoco la scintilla; che Coroneos come Leonida, ma più fortunato con un pugno di prodi li voglie in fuga. Creta fa sventolare alteramente sulle sue rupi lo stendardo della libertà e della croce, chiamando alla suprema riscossa gli oppressi fratelli.

Quel grido traversa il mare. — I fratelli, gli oppressi, impugnano le armi. — Il continente è in fiamme.

La Grecia è in piedi, pronta a vendicare le sue secolari torture.

Ma potrà ella resistere da sola contro le forze preponderanti dell' oppressore?

Non lo crediamo!

I popoli sono solidati. La loro causa è una.

Soccorso ai Greci!

Vendetta pei martiri di Arkadion!

L' Italia fu sempre sorella della Grecia. Sorella di glorie e di sventura!

L' Italia risorta, assisa fra due mari, sulla più gran via commerciale d' Europa, vede compromessi i suoi più vitali interessi negli avvenimenti che si vanno preparando in Oriente.

L'Italia non può rimanervi a nessun patto straniera. Ella deve crearsi delle simpatie che un altro giorno potranno efficacemente ajutarla a fondare la sua predominanza fra quelle popolazioni cristiane.

Noi comprendiamo perfettamente come il governo inceppato dai riguardi diplomatici debba conservare un riserbo ed una neutralità, che altrimenti potrebbero creargli serj imbarazzi, e compromettere forse gli interessi futuri.

Ma ciò che il governo non può intraprendere lo possono i cittadini, a cui riguardi diplomatici non impediscono di dimostrare con qualunque siasi mezzo la loro simpatia per i generosi insorti della Grecia, la di cui causa è quella dell' umanità.

Noi vedemmo difatti formarsi in questi ultimi giorni un comitato filellenico nella stessa Firenze, fra i cui membri figurano Tommaseo e Terenzio Mamiani.

Perciò a sviluppare per quanto è possibile il generoso concetto, quivi pure in Udine, si pensò di formare un comitato filiale pel Friuli, il quale scelse a suo interprete *La Voce del Popolo.*

Il comitato si porrà tosto in relazione coi comitati centrali, onde avvisare ai mezzi più efficaci onde ajutare la nobile intrapresa.

Frattanto resta aperta presso l' ufficio del giornale una sottoscrizione a pro' degli insorti della Grecia.

Il danaro è il secreto, è l' anima delle intraprese.

Noi speriamo che nessuno vorrà negare il suo obolo per una causa sì giusta e sì santa come quella che oggi si combatte dai Greci.

Ai generosi Friulani noi non grideremo invano: *Fratelli soccorso ai Greci!*

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 12 gennaio.

Disposizioni interne. — Parecchi regi decreti per i quali avranno vigore nelle provincie venete e in quelle di Mantova diverse leggi comuni alle rimanenti provincie del regno.

Cose militari. — Con regio decreto del 30 dicembre cesserà la giurisdizione dei tribunali militari di Chieti Messina e Cagliari.

Ministero della guerra. — La Commissione stata nominata per l'esame dei reclami per le ricompense dell'ultima campagna, ha tenuto il giorno 3 corrente gennaio la sua prima seduta.

Si avverte chi possa avervi interesse che il tempo utile per la presentazione dei reclami decorre dalla data d'oggi (11 gennaio) in cui fu compiuta la pubblicazione dell'elenco delle ricompense, e che, trascorsi i tre mesi, qualsiasi reclamo non potrà più essere preso in considerazione, giusta le avvertenze che fanno seguito al regio decreto del 6 dicembre 1866 relativo alle ricompense medesime.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 corr. contiene:

I. Un R. decreto in data del 30 dicembre 1866, pel quale a cominciare dal 1° febbraio 1867 i medici capi assumeranno la direzione sanitaria degli ospedali militari nei rispettivi capiluoghi di dipartimento, e saranno in numero uguale a quello dei dipartimenti.

I medici direttori saranno tanti quanti sono gli ospedali divisionari fuori dei capiluoghi di dipartimento, oltre ad uno che rimane destinato al Consiglio superiore militare di sanità nella qualità di segretario.

I medici capi ed i medici direttori, che in virtù del presente decreto risulteranno in eccedenza, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

2. Disposizioni nell'ufficialità dei bagni penali e nel personale delle capitanerie di porto.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. — Tornata del 14.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 con le solite formalità.

Il Presidente annunzia l'accoglimento ricevuto dalla Commissione dell'indirizzo da S. M.

Si dà lettura d'una lettera dell'onor. Friscia, con la quale dopo aver letto il Libro Rosso crede urgente dover fare alla Camera l'interpellanza sui fatti di Palermo.

Ricasoli non teme la discussione; si rimette alla volontà della Camera.

Mordini crede che l'interpellanza proposta non possa condurre allo scopo a cui tende l'on. Friscia. Ciò che interessa si è di cercare il modo di rimediare ai mali di Palermo. Propone una inchiesta Parlamentare con incarico di studiare i bisogni economici e morali di Palermo, e proporre i rimedi che crederà necessari entro tre mesi.

Venturelli divide il parere di Mordini.

Ricasoli vuole si giuochi a carte scoperte. Non desidera si soffochino le interpellanze, ma se queste hanno lo scopo di sindacare l'opera del governo, egli dichiara che non le può accettare.

Friscia dichiara che in Sicilia le Statuto fu violato; chiede sieno accettate le sue interpellanze.

Mordini dichiara che nella sua mozione non vi è alcuna censura od ostilità al governo.

Friscia. La Camera deve approvare l'operato del ministero in Sicilia o biasimarlo.

Venturelli propone rimettere l'interpellanza a tre mesi.

Depretis prega la Camera a pronunziarsi sull'interpellanza Friscia.

Dopo breve replica dell'onorevole Venturelli, *Depretis* desidera che la Camera esprima chiaramente se accettando l'interpellanza intenda dare o no un voto di biasimo al governo (Rumori).

Cortese. La Camera non può formulare giudizio senza prima formulare le accuse.

Presidente dice che la Camera non deve discutere per decidere se le interpellanze s'abbiano o no a fare, ma soltanto deliberare se intenda fissare un giorno per l'interpellanza, o rimandarla a tempo indeterminato.

Friscia. I mali della Sicilia sono gravi. La Camera deve pronunziarsi subito.

Ricasoli. Di fronte al regolamento il governo non ha nulla da opporre.

Cadolini vorrebbe parlare, ma il presidente non glie lo permette.

Friscia. Io ho spiegato la mia ragione.

Presidente. Ella non ha la parola. Dia esempio di temperanza. (Ilarità).

Si pone ai voti la proposta del Venturelli di rimandare a tre mesi l'interpellanza. (Rumori).

Spaventa. Se la Camera accettasse la proposta Mordini, ogni altra discussione riuscirebbe inutile.

Asproni. Vuole anzitutto si deliberi sull'interpellanza.

Lanza. Prima di decidersi conviene sapere se vi siano ragioni per doversi rimandare ad altro tempo la discussione. Se questo dirà il ministero, l'oratore voterà perchè questa si differisca.

Ricasoli. Si rimette al giudizio della Camera per l'opportunità di questa interpellanza.

Il governo non ha nulla da opporre quando si stia alla procedura del regolamento.

La Porta. Egli crede che la Camera non sia in grado di discutere sull'interpellanza, dopo che il governo ha risposto che non ha opinioni e che si rimette alla Camera. I mali della Sicilia sono gravi e richieggono rimedii urgenti. Non è questione di fiducia o sfiducia.

Asproni. Vogliamo una discussione.

La Porta. Si faccia pure ma io non l'accetto, onde non si ripeta la storia del 1863, allorchè una somigliante discussione terminò con una questione politica. Approva l'inchiesta dell'onorevole Mordini.

Asproni crede che non si possa deliberare una inchiesta senza sapere su che verta l'inchiesta medesima.

Spaventa. La Camera deve prima pronunziarsi sull'inchiesta.

Minghetti approva la risoluzione del ministero di rimettersi alla Camera.

Cadorna domanda la parola.

Ai voti, ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Friscia parla contro la chiusura.

Presidente. Pongo ai voti...

Friscia dichiara non aver finito di parlare.

Presidente pone ai voti la chiusura della discussione.

Spaventa ritira la proposta sospensiva.

Guerzoni fa sua la proposta Spaventa.

Presidente. La pongo dunque ai voti.

Dopo prova e controprova i segretari dichiarano dubbia la votazione, la quale viene perciò rinnovata.

La proposta è respinta.

Mentre il presidente sta per mettere ai voti la interpellanza l'onorevole Friscia dichiara che la ritira.

(Rumori, interruzione. Varii deputati scendono dall'emiciclo. La sala a poco a poco si vuota).

Ricasoli presenta a nome del ministro delle finanze l'appendice al bilancio.

Si riprende la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari, ma essendo rimasta vuota la sala la seduta si scioglie alle ore 4 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto.*

Crediamo che il conte Kübeck sia destinato inviato austriaco a Firenze.

Da nostre informazioni ne risulta che tra la Francia e l'Inghilterra esiste disaccordo per ciò che riguarda la questione d'Oriente. Invece si nota un avvicinamento tra il gabinetto di S. Giacomo e quello di Pietroburgo.

Pare che base di questa riunione sia il non intervento.

Leggesi nella *Nazione*:

Abbiamo già accennato quali, secondo le informazioni nostre, fossero le basi principali dell'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, che il Governo del Re intende proporre al Parlamento, in ordine ad un contratto già stipulato colla ditta Lagrand-Dumonceau di Bruxelles.

Abbiamo anco detto come quel progetto dovesse nell'intendimento del Governo essere preceduto da alcune dichiarazioni legislative, in grazia delle quali si sarebbe attuata la formula " libera Chiesa in libero Stato. „

Ora se le notizie che abbiamo raccolto sono esatte possiamo aggiungere che il relativo schema di legge sarebbe già pronto e che dovrebbe esser presentato alla Camera dall'onorevole Scialoia colla esposizione finanziaria.

Il Ministero proporrebbe di dichiarare per legge che la Chiesa cattolica è libera e indipendente nell'esercizio delle sue attribuzioni e nella sfera spirituale delle sue competenze.

Conseguenza di questa affermazione sarebbe, per parte dello Stato, la rinunzia a qualsiasi ingerenza negli interessi meramente spirituali della società religiosa. I *placet*, gli *exequatur*, i concordati, il giuramento e la nomina dei vescovi per parte dello Stato sarebbero abbandonati.

Altra conseguenza sarebbe la abolizione di qualsiasi privilegio, prerogativa o immunità di qualunque natura concessa fin qui alla Chiesa, la quale alla pari di ogni altra società rientrerebbe sotto l'impero del Diritto Comune.

La Società religiosa cattolica riconoscerebbe come suo Statuto i Sacri Canoni e le Disposizioni Conciliari, in quanto non sien contrari al diritto comune: e lo Stato dichiarerebbe a tutti i membri dell'Associazione, sia nell'interesse privato, sia nell'interesse sociale, che i diritti nascenti dal loro Statuto sarebbero guarentiti e dalla giustizia civile dei tribunali del regno tutelati.

Una terza conseguenza della concessa libertà sarebbe quella di porre a carico della Società cattolica tutte le spese del culto, affinchè essa ci provvedesse, e quindi di svincolare il bilancio dello Stato da ogni peso che per questo titolo nel medesimo figurasse.

Finalmente con altre disposizioni si provvederebbe affinchè la Società religiosa non eludesse la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico. Il progetto di cui discorriamo sarebbe anzi la applicazione della legge medesima e dovrebbe contenere una solenne dichiarazione proibitiva, all'effetto di impedire che si ricostituisse la manomorta che si è voluta abolire, e che si vuol per sempre abolita.

Questi, se le informazioni da noi raccolte non errano, sarebbero i punti più salienti del progetto Ministeriale; e son tali da meritare di esser profondamente studiati.

Dalle linee fondamentali del progetto stesso resulta ad evidenza la gravità del medesimo; e ci pare fin d'ora poter affermare che per esso si compirebbe una delle più grandi rivoluzioni di questo secolo, e che l'Italia darebbe uno splendido esempio di civiltà e di progresso all'Europa, quando per la prima avesse il coraggio di compire una sì ardita riforma.

Venezia. Si ha in data dell'11:

Onde unificare il sistema di pagamento degli stipendi e degli altri assegnamenti agli impiegati, che nelle Provincie venete si corrispondono, per le norme fino ad oggi vigenti, il primo giorno d'ogni mese in via anticipata, mentre in tutte le altre parti del Regno, si corrispondono in ragione dell'opera prestata, cioè posticipatamente di conformità a principii di legge ed a regolamenti di contabilità generali, il ministro delle finanze ha disposto che lo stipendio di febbraio venga qui soddisfatto il giorno 3, quello di marzo il 5, quello di aprile il 7, quello di maggio il 9, quello di giugno l'11, quello di luglio il 13, e quello di agosto il 15. Il mese di settembre verrà retribuito al 18, quel di ottobre al 21, quel di novembre al 24, quel di dicembre al 27, e quindi lo stipendio di gennaio dell'anno venturo, verrà pagato al-

l'ultimo del mese, nel Veneto come in tutto il Regno. Questo temperamento, che fu addottato anche nella Toscana e nelle Provincie meridionali, allorchè si unirono alle antiche provincie del Regno conduce in modo quasi insensibile, e certo meno gravoso per gli impiegati alla necessaria parificazione.

I matrimoni dei due Principi reali, che si preconizzano da tanto tempo, pare incontrino degli ostacoli.

Si crede che nella corte vi abbiano due correnti opposte. Una di clericali ed amanti dei bei tempi di una volta, che vorebbero pel principe Amedeo la nipote del Merode e pel principe Umberto, la figlia dell'arciduca Alberto. L'altra di tendenze meno retrive, sostituirebbe alla Principessa della Cisterna, una patrizia veneziana ed all'Austriaca, una principessa qualunque del Nord.

ESTERO

Austria. *Presse* di Vienna reca:

„ Corre voce che a Bukarest si sia fatto ieri un attentato contro la vita del principe Carlo. Mentre faceva una passeggiata a cavallo, un colpo di fucile sarebbe stato tirato su di lui quasi a bruciapello. Fortunatamente non ne fu colta la sua persona, ma il cavallo, che sarebbe caduto subito morto. Il principe si ritirò al palazzo a piedi. „

Francia. Leggiamo nell'*Avenir National:*

Un telegramma dal nostro servizio privato ricevuto ieri dopo che l'*Avenir* era andato in macchina, ci annunziava che il signor Tonello aveva conchiuso colla Santa sede un accordo, per cui il clero verrebbe a disporre dei beni ecclesiastici in cambio di una indennità di 600 milioni che esso pagherebbe al Governo italiano.

Questo non sarebbe un accordo ma un errore. L'Italia tornerebbe al tempo in cui la chiesa, potenza politica indipendente, degnavasi fare allo Stato un dono annuale; per questa indennità di 600 milioni lo Stato riconoscerebbe al clero il diritto di comminare come suo eguale, di tenerlo in iscacco, di rimettere in quistione quello che deve essere irrevocabilmente messo in sodo.

Non sappiamo se il progetto relativo ai beni ecclesiastici abbia connessione colla missione Tonello, come afferma l'*Avenir*; nessuno però disconoscerà la giustezza delle osservazioni che sul merito di esso fa il giornale francese.

Non si tratta soltanto di una operazione finanziaria più o meno buona, si trattadella più importante, della più vitale fra le quistioni politico-religiose.

— Il secondo progetto del riorganamento dell'armata francese si dice essere stato rigettato dal Consiglio di Stato, e secondo le voci che circolano a Parigi, il progetto finale sarà presentato ai rappresentanti della nazione dopo aver subite profonde modificazioni. Non solo si toglierebbe al governo la facoltà di chiamare la riserva sotto le armi con un semplice decreto imperiale, ma si tratterebbe benanco di non lasciar più sussistere la disposizione che fissa a centomila uomini il contingente, acciò il corpo legislativo rimanga giudice ogni anno della cifra della leva per i bisogni dell'armata.

Grecia. — Sulle cose di Candia l'*Osservatore Triestino* pubblica due carteggi da Canea e da Atene, il primo de' quali presenta le condizioni degl' insorti come sfavorevoli, mentre l'altro, le cui relazioni però son meno recenti, le mostra sempre vantaggiose.

Il *Lev: Her.* parla d'un nuovo carteggio fra A' alì pascià e il conte della Croce, rappresentante d'Italia a Costantinopoli, in cui questi rinnovò la sua domanda di soddisfazione pel fatto del *Principe Tommaso*, ed aggiunse un reclamo di compenso per la detenzione d'un altro bastimento italiano, preso anteriormente nelle acque di Candia dagl' incrociatori turchi. A' alì pascià non rispose a questa seconda Nota, e pare che avendo l'incaricato d'affari italiano accennato all'intenzione dell'Italia d'accrescere le sue forze navali nella baia di Suda, il ministro turco abbia interpretato ciò come una minaccia, e quindi si trovi ora meno disposta a trattare la vertenza con ispirito di conciliazione.

Il *sig.* Bourèe, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, fu ricevuto con solennità dal Sultano, al quale manifestò le simpatie di Napoleone III a favore della Turchia nelle sue difficoltà presenti e possibili, in Candia ed altrove. Il Sultano rispose in termini analoghi alla circostanza.

È arrivato a Costantinopoli Abd-ul-Kerim pascià, comandante supremo delle truppe concentrate nella Tessaglia e nell'Epiro.

Il *Lev. Her.* conferma il prossimo invio d'un ministro turco agli Stati Uniti, e la probabile nomina di Rustem bei, rappresentante della Turchia in Firenze, a questo nuovo posto.

Le vertenze pendenti fra la Porta e la Legazione americana, e riguardanti il Consolato degli Stati Uniti e le Autorità locali di Cipro, furono appianate definitivamente sopra una base, che dicesi soddisfacente per ambe le parti. *(O. T.)*

Ultime Notizie

Il Conte G. B. Giustiniani fu nominato Sindaco di Venezia.

La *W. Corr.* crede poter annunciare positivamente che il principe ereditario d'Italia Umberto arriverà il 6 febbraio a Vienna per visitare la Corte imperiale, e prenderà alloggio nel palazzo di Corte. Credesi che il principe rimarrà a Vienna circa otto giorni e che si daranno in suo onore parecchie feste di corte, balli, cacce, parate, ecc. Il principe Umberto è aspettato anche a Praga, dove visiterà le LL. MM. l'imperatore Ferdinando e l'imperatrice Anna (*zia di Vittorio Emanuele*). Può darsi che il principe si rechi pure a Graz per fare una visita all'arciduca Ernesto, suo zio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 15 gennaio. — Il *Wiener Journal*, combattendo l'agitazione che incontra la convocazione dello straordinario Consiglio dell'Impero, dice: Il Governo abbandona il terreno della costituzione di febbraio per la semplice ragione che le condizioni di fatto permettono soltanto il mantenimento teoretico della medesima. Propugnare la costituzione di febbraio è come voler difendere l'assolutismo mascherato. Siccome il Governo non vuole l'assolutismo, ma l'appoggio parlamentare de' popoli nel più breve tempo possibile, così egli convoca lo straordinario Consiglio dell'Impero. Di fronte alla resistenza de' campi politici, i quali in parte proclamarono essi medesimi come ineseguibile la costituzione di febbraio e tuttavia richieggono ciò che, secondo la loro propria dichiarazione, non è atto a dare al popolo il diritto costituzionale, non rimane che a fare appello al popolo stesso.

La *Neue Freie Presse* rileva che la Russia intende stabilire un console a Leopoli, ed ha destinato a tale ufficio il generale Kreutzer.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Dopo la cerimonia funebre del 14 corrente, l'avvocato T. Vatri tenne ai suoi compagni d'armi le seguenti parole:

Come è grata la memoria dei tempi che furono, quand'essa ci ricorda clamorosi avvenimenti, eroiche gesta, generose azioni, imprese sublimi di affetto e di patriottismo. Quanti presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 si sovvengono di quel celebre fatto con un orgoglio di vero spirito nazionale; conciossiacchè tutti abbiano la ferma coscienza di avere fatto il loro dovere e come cittadini e come soldati.

Distrutta da Attila Aquileja, i friulani che l'abitavano veleggiarono per le lagune e fondarono Venezia. Nel 1848 l'Austria cinse di assedio Venezia, e i friulani accorsero a difendere la città dai loro connazionali fondata. Che alternativa di avvenimenti! Quanto santo si addimostrò l'affetto per la città che a noi diede il gratissimo nome di patria. I Friulani che impugnarono le armi per la difesa di Venezia sommano a migliaja.

Tutti i corpi dell'esercito assediato contavano dei friulani, e per di più vi aveva una superba legione onore e decoro del nostro paese. Oh come mi sento oggi stesso commosso ricordando quella legione friulana che tanta nomanza seppe di sè portare!

Sopra il vessillo che oggi ci ha preceduto vedeste attaccata una ciarpa.

È quella la ciarpa che portava il presidente del Comitato friulano nel 1848 co. A. Caimo-Dragoni; la quale custodita da un nostro cittadino venne a far mostra di sè sul nostro gonfalone.

Vi sovvenite delle fatiche e delle sofferenze nell'assedio di Venezia!

Quante vittime! A Mestre, a Fusina, a Marghera, al piazzale del ponte: quanti morti!

Ma il fatto più memorando fu l'attacco di Marghera. Raro esempio nella storia! Si gettarono dall'inimico più che 80 mila projettili in 72 ore.

La legione friulana stette sotto al fuoco tre giorni senza riposo e senza cambio di truppa.

Eppure in mezzo ai patimenti di ogni fatta: al colera che decimava i combattenti; alla fame che opprimeva i più coraggiosi, al fuoco nemico che ci molestava giorno e notte, abbiamo saputo opporre forza contro la forza e a dì 11 agosto 1849 abbiamo deciso resistere ad ogni costo.

Noi di allora, oggidì da taluni riguardati appena quale zavorra nell'area della patria indipendenza, noi allora non conoscevamo partiti, c'erano affatto ignote le camerille. Una sola la bandiera ed un solo il nemico da battere.

Occupati anima e corpo a difendere Venezia, senza gare ambiziose o gelosie puerili, nulla lasciammo intentato perchè fosse salva Venezia.

Soli in Europa, abbandonati da tutti come un battello perduto in mezzo all'Oceano, abbiamo saputo rendere onorifica quella bandiera che difendemmo; e ciò mercè la unione, la fede, l'azione.

Poco manca al totale completamento della nostra bella Italia; ma molto ci resta ad operare per ottenere una equa e vasta amministrazione, che metta in finito assetto la nostra economia.

Perciò dobbiamo essere tutti concordi ed uniti. Diamo bando ai futili puntigli, alle gare ambiziose, ai vanitosi partiti. Sparisca da noi divisione di persone, e rispettiamoci tutti come fratelli ricordandoci il detto del Divino Maestro: „ chi è senza „ peccato getti la prima pietra " Ognuno ha delle colpe; diamoci venia a vicenda.

Cittadini! Concordia ed azione!

Sulle ceneri di questi eroi che morirono per la comune nostra indipendenza, io vi domando la Concordia!

Cittadini! Un solo motto: Unione concordia, azione e fratellanza!

A proposito delle domande d'impieghi a rimunerare servigi militari leggesi nel *Rinnovamento.*

L'Amministrazione dello Stato che è spinta da improvvide misure a rimpiangere il passato, è un serio pericolo. La demoralizzazione subentra all'entusiasmo con cui si salutò il nuovo ordine di cose, e se il Governo pensi sottrarsi facilmente a questo pericolo, col meditare la proscrizione per quanti si ribellassero a zelantemente servirlo, ecco il Veneto piombato anch'esso nella grande caldaja dell'anarchia amministrativa del Regno, la quale non per altro è anarchia, se non perchè si licenziarono impiegati pratici, onesti, e ancora in caso di prestar utili servizi allo Stato, per farne occupare i posti da uomini nuovi ad ogni scienza amministrativa, da uomini che per venir impiegati non seppero offrire già i titoli di conoscenza di finanze, di leggi, di istruzion pubblica, di matematiche, o d'altre scienze pratiche di pubbliche aziende, ma sì i brevetti d'aver fatta la tale o tal'altra spedizione o delle Marche, o dell'Umbria, o della Sicilia.

Questa confusione, questo spostamento di rimunerazioni, questi componsi babelici, sono la prima piaga della nostra nuova costituzione. Le Amministrazioni son tutte piene di gente incastratavi per meriti che nulla hanno che fare coi bisogni burocratici, o per favoritismi che col reggime libero centuplicarono, perchè se prima sfarfallavano dal despotismo d'un solo, ora sfarfallano dal despotismo di nove Ministri, e di nove Segretari generali.

In seguito all'appello 24 novembre p. p. la *Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi* si è dichiarata costituita con atto 12 dicembre e nel corrente 4 corr. gennaio ha eletto una Presidenza provvisoria, coll'incarico di prender gli opportuni concerti colle *Sezioni* delle altre provincie venete ed elaborare d'accordo uno Statuto.

La Presidenza ha però diretto ai giuristi la seguente

CIRCOLARE

Cessati gli ostacoli frapposti dallo straniero alla libertà di associazione e tolta la ombratile diffidenza che gravava sugli avvocati ed in genere sui giuristi, è tempo di attuare la tanto desiderata società di mutuo soccorso.

Il desiderio di meglio provvedere agli eventuali bisogni, rende vantaggiosa l'associazione agli impiegati, se anche continuasse ad aver vigore il sistema delle pensioni. A maggiore ragione poi converrà loro di assicurarsi un provvedimento, ora che il trattamento normale va forse a subire delle modificazioni e ad essere probabilmente tolto.

Egli è a questo intendimento, che la sottoscritta Presidenza si crede in dovere di fare appello a tutti i giuristi, siano o no esercenti l'avvocatura, od il notariato, siano addetti alla magistratura ed alle varie amministrazioni, affinchè vogliano prender parte a questa santa istituzione.

La Società abbraccierebbe tutti i giuristi della Venezia. Ogni Provincia si costituirebbe in sezione colla residenza nel capoluogo.

Lo statuto sarebbe compilato dai delegati delle varie sezioni.

La società generale sarebbe limitata alla sola parte del mutuo soccorso; le varie classi dei giuristi potrebbero unirsi in *comitati* per trattare separatamente gl'interessi dei singoli ordini.

La Presidenza della Sezione Friulana si è messa in corrispondenza colle Presidenze di Venezia e di Padova ed ha diretto invito ad alcuni giuristi delle altre provincie onde affrettare la costituzione della Società generale.

La Presidenza confida che i signori Proposti vorranno appoggiare questa utile associazione, incoraggiando i loro dipendenti a prendervi parte.

Dalla Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi.

Udine 8 Gennaio 1867.

Avv. Fornera — Avv. Astori — G. B. Billia

VARIETÀ

Maritato per due volte colla stessa donna. — Negli ultimi tempi molto si parlava della legge sul divorzio in vigore negli Stati Uniti dell'America, ed è ammirabile la facilità colla quale si eseguisce questa legge specialmente nello Stato d'*Indiana*. L'*Indiana* dunque è il suolo beato pei sposi stanchi l'uno dell'altro. Sei mesi soli di dimora in questo paese sono sufficienti per ottenere una separazione, anche se la parte interessata abiti un altro paese della repubblica. La cronaca di Washington racconta in proposito il seguente aneddoto: — Il senatore B..., uno dei personaggi più illustri del congresso ai tempi degli sconvolgimenti nel *Kansas*, si recava su questo territorio e lasciava la sua moglie sola nella capitale dell'*Indiana*. Il signor B... era tutto immerso nella politica giacchè si trattava dell'incorporazione del *Kansas* nell'Unione. La signora B... scrisse al proprio consorte e l'esortava di sollecitare il suo ritorno, giacchè s'annoiava troppo durante la sua assenza. — " Pazienza carissima amica „ le rispose il politico ambizioso; " io lavoro pel nostro bene comune. „ In questa guisa era trascorso un anno. Finalmente una sera il sig. B... bussa alla porta della sua casa nell'*Indiana*, chiamando: " Sono io, mia adorata! sono io! „ — " Chi siete voi? „ — " Il vostro marito. — " Non ho più marito. „ — Come? „ — „ Siccome ho veduto che non volevate più ritornare ho chiesta la separazione e la mi fu accordata " — Ma . . . " — Ritiratevi o signore, perchè non conviene ad uno straniero di presentarsi ad ora sì tarda ad una signora onorata. " — „ Ingrata! " — „ Non rimproveri! — „ A me un simile trattamento, io che voleva deporre ai vostri piedi il titolo d'un senatore di *Kansas*! " — " Senatore, o non, partite; non voglio essere compromessa. " — Il sig. B . . . tutto incollerito se ne partì per Washington ove si distinse nella seduta del congresso, convocato subito dopo l'assassinio di Lincoln. Poco tempo fa trovandosi l'illustre senatore presso il ministro signor Seward, questi gli diceva: „ Io non comprendo come un uomo della vostra posizione non pensi a maritarsi. " — „ Non conosco donna alcuna a Washington che mi vada a genio. " — „ Ma nell'Indiana, nel vostro paese? " — „ Dite bene davvero, e domani partirò. " — All'indomani di fatti il signor B . . . se ne partì e ritornava alla capitale dopo sei settimane, con sotto il braccio una signora. — „ Oh! finalmente vi siete decisa di prender moglie! " gli dice il ministro Seward, incontrandolo per istrada. — „ Perdono, non ho fatto che rimaritarmi! " — „ Come, eravate vedovo? " — „ No. " — „ Allora non comprendo. " — Ho sposato per la seconda volta mia moglie, la quale si è fatta separare da me, ed io fui costretto di corteggiarla come se prima nulla fosse avvenuto fra noi due. " — „ Due volte ammogliato... colla stessa donna! " disse Seward, ridendo „ voi siete incorreggibile mio caro senatore! "

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile*, A. Cumero.